

TEMA: LA GIOIA

(Traccia per lo svolgimento dell'incontro)

1. **Momento di preghiera iniziale: Salmo 62/63** *O Dio tu sei Il mio Dio*
2. **Presentazione del tema**
Nuclei fondamentali
 - a. **Biblico: La gioia nel Primo e nel Secondo Testamento**
La Beatitudine di Gesù e del discepolo
 - b. **Teologico: La gioia in Evangelii Gaudium**
Il documento presenta una certa insistenza sulla gioia – il termine ricorre 59 volte nell'esortazione – ha il carattere del "lieto annuncio" che costituisce il Vangelo, che dà vita alla Chiesa e rappresenta il contenuto di ogni azione evangelizzatrice (vecchia o nuova). Intende cioè riconnettere la Chiesa con l'esperienza fondamentale da cui ha origine, quella della Pasqua.
 - c. **Antropologico**
Che cos' è la gioia... sinonimi: felicità, allegria, benessere, gaudio etc.
Che cosa non è gioia? Tristezza, apatia, indifferenza, melanconia etc.
Cerchiamo di ricordare alcune esperienze di gioia.. che cosa ci dà o ci ha dato gioia nella vita?
3. **Dialogo con i presenti: Come risuona in me il tema proposto? Quali domande suscita? Come illumina il mio impegno pastorale?**
4. **Conclusioni: Cosa porto a casa da questo incontro? Conferme, scoperte, luci nuove...**

<+<+<+<+<+<+<+<+<+<

Traccia per i lavori di Gruppo:

1. Laboratorio Bíblico

Proporre al gruppo alcuni brani del Vangelo sulla gioia sollecitando:

1. Una lettura personale
2. Confronto in sottogruppi
3. Presentazione assembleare dei punti emersi

Consegna: Individua gli atteggiamenti che portano alla gioia.

Testi Biblici da sorteggiare fra i membri del gruppo

Comporre i sottogruppi secondo il vangelo sorteggiato

Mt 5 Lc 15

Mt 25, 31-46 Lc 10

Gv15-16 Lc 22

At 2

2. Laboratorio Pastorale

A partire dalla lettura dei nn: 2 e 13 dell'EG:

Dio crea le condizioni per essere felici insieme ma ci chiede di collaborare con le nostre capacità e doni:

- Quali sono gli atteggiamento che sei capace di mettere in gioco per creare un clima sereno e accogliente nei confronti dei membri del tuo gruppo o della tua comunità.
- Gesù è un uomo contento perché é un uomo pacificato: sei capace di vivere relazioni sane, basate sulla stima e sul rispetto recíproco o tendi alla lamentela e allo scoraggiamento?

3. Incontro celebrativo:

Canto Iniziale

«GIOIE VENUTE DAL MONTE»

Poiché le parole non son fatte per rimanere inerti nei nostri libri ma per prenderci e correre il mondo in noi, lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità, di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte, alcune scintille ci tocchino, ci mordano, c'investano, c'invadano.

Fa' che da esse penetrati come «faville nelle stoppie» noi corriamo le strade della città accompagnando l'onda delle folle contagiosi di beatitudine contagiosi di gioia.

Perché ne abbiamo veramente abbastanza di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie: essi fan talmente rumore che la tua parola non risuona più.

Fa' esplodere sul loro frastuono il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio.

Nella ressa confusa senza volto fa' che passi la nostra gioia raccolta, più risonante che le grida degli strilloni di giornali, più invadente che la tristezza stagnante della massa.

Madeleine Delbrel

Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario

Lettura :Gv 16, 22-24

“²² Anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. ²³ Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. ²⁴ Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena”.

Commento al Vangelo tratto da EG n 84

Selezione di testo

Testimonianza di un\o o più operatore pastorale: *(preparata in precedenza come risposta alla domanda:*

Nella mia vita di comunità, per che cosa ho gioito e come conservo e attualizzo la memoria di questa gioia?

cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo; un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito santo, e da' a noi un cuore grande, aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice,
e chiuso a ogni meschina ambizione, un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire,
un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio. (Paolo VI)

CONTENUTI per l' approfondimento del tema

A. Nucleo Fondamentale Biblico

Dall' esperienza della vita capiamo che c'è gioia e gioia... occorre discernere le ragioni della gioia.

La Bibbia ci consegna l'immagine di un Dio che vuole la gioia dell'uomo. La gioia è innanzitutto la gioia di vivere... gioia come dono. Si può gioire della salvezza altrui... come delle disgrazie altrui...

Sotto a tutto questo riposa una persuasione profonda dell'uomo biblico: si può gioire perché abbiamo gioito e torneremo a gioire; ma di che cosa abbiamo gioito? Conserviamo la memoria dei doni ricevuti, di un amore vissuto? Spesso ce ne dimentichiamo dal momento che quello che abbiamo ricevuto è sempre a rischio di oblio. Tutto quello che riceviamo è per noi anche una promessa... stiamo aspettando ancora qualcosa ma ciò per cui abbiamo gioito va ricordato. Da qui si dovrebbe vedere se uno ha incontrato o no il Signore e se rimane fedele alla sua Alleanza d'amore.

Il Primo Testamento ci ricorda che il linguaggio della lode è il linguaggio della gioia; i salmi dicono l'esperienza della salvezza, non solo il desiderio della salvezza. Quando il salmista non fa esperienza della salvezza non loda, non può lodare; allora chiede, si lamenta, protesta, si ricorda, ecc. E' forse cambiato il braccio potente di Dio? Ha fiducia che Dio saprà farsi presente anche in mezzo al guado.

Il salmista non loda per la salvezza di altri; in quel caso ringrazia... Loda quando sente Dio presente nella sua vita.

La lode è la verità della preghiera perché la lode esprime il grande obiettivo che muove Dio: la felicità dei suoi figli. Dentro a questa esperienza della lode si trova anche il lamento del giusto (Sl 25, 30 e 35), che però non si lascia abbattere. Lodare è vivere, chi loda è beato (Sl 119,75; Sl 84).

Anche i profeti articolano l'idea della gioia nel ricordo della salvezza passata e nell'attesa (speranza) di quella futura (Isaia e Sofonia).

Dio fa ciò che fa perché questo lo rallegra e si aspetta che la creazione gioisca con Lui, non di Lui: non è narcisista Dio! Si pensa spesso di Dio: Io ti ho creato perché tu mi lodi... Ma non siamo al mondo perché Dio aveva bisogno di qualcuno che lo lodasse. Dio crea le condizioni perché possiamo essere felici. L'esperienza della salvezza è un'esperienza di lode, di festa, di gioia che esprime il gusto per la vita, senza spremerla ma anche senza lasciarsi sfuggire tutto quello che la vita può offrire di buono. Dio ci giudicherà anche sulle gioie di cui non abbiamo saputo godere... invece molto spesso abbiamo insistito sull'inferno e sulla punizione di Dio. Il Vangelo o è gioia o non è. Ricominciare dal positivo, dal dono, dalla gratitudine... ci convertiamo perché Dio posa il suo sguardo su di noi, ci ama a prescindere.

Isaia 55: la gioia di Dio è che l'uomo viva, e viva contento.

B. La gioia del Vangelo è la gioia di chi ha incontrato Gesù, ma è anche la gioia di Gesù.

Chiediamoci: Gesù era un uomo felice?

Gesù è un uomo contento perché è un uomo senza invidia e senza risentimento... è un uomo pacificato e per questo non ha paura di quelli che sono lontani da Dio, peccatori, prostitute, capi religiosi... E' il Figlio che vive del dono del Padre. È il Maestro perché impara, discepolo del Padre e della vita... ha imparato guardando i fatti della vita.. è poco narciso, di tutte le parabole non ce n'è una che riguardi il mestiere di falegname... guarda i mestieri degli altri...

Alcuni dicono che il Vangelo della gioia è quello di Luca. I primi capitoli sono intrisi di gioia, la gioia di Zaccaria ed Elisabetta, di Maria, dei parenti, dei pastori, è la gioia di un evento, dell'accadimento della salvezza, è la gioia delle nascite, di ciò che nasce... anche se i problemi verranno... (una spada... Gesù che contraddice Maria e Giuseppe a Gerusalemme...).

E' la gioia che procurano le parole di Gesù, la meraviglia sui volti; è la gioia dei gesti di Gesù: es. la guarigione del paralitico: *tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio. Oggi abbiamo visto cose meravigliose (paradossi) che cambiano la vita.*

Spesso ci lamentiamo dei cambiamenti... e preferiamo continuare come abbiamo sempre fatto. E però spesso siamo tristi. Dovremmo desiderare ogni giorno di poter vedere qualche paradosso che ci cambia la vita.

E' anche la gioia di Gesù, attestata nelle parabole della misericordia: quella di un peccatore che si converte... Perché intristirsi per questo? Perché un fratello che ritorna non ci dà gioia? Perché il perdono ci sembra un'ingiustizia?

Ci sono due spiragli in cui si vede la gioia di Gesù.

Lc 10: il ritorno dei 72 dalla missione.. rallegratevi di essere in comunione con Dio.

E subito dopo... in quello stesso istante Gesù esulta di gioia nello Spirito Santo perchè vede la forza del Vangelo nei piccoli. Dio parte dai piccoli, nessuno è quindi escluso. La gioia di Gesù sta nel vedere che il Vangelo è vero perchè è ricevuto dai piccoli anzitutto, e non prima dai dotti. Gesù stesso quasi si meraviglia che siano i piccoli ad accogliere le sue parole.

Lc 22: Gesù è prossimo alla sua passione, e intanto la gioia dei capi è quella di poterlo finalmente uccidere. Gesù si rallegra di poter mangiare la cena con i suoi discepoli: Ho tanto desiderato, ardentemente voluto cenare con voi, che bello avere questa occasione, non berrò più vino se non nel Regno dei cieli con tutti voi. Una gioia così grande che chiederà questo tipo di attesa: il Regno di Dio. Spesso la fede ci chiede di aspettare... ma pensiamo che anche Dio aspetta, non vede l'ora di mangiare con noi, di stare con noi. Non solo noi attendiamo, anche Lui attende il Regno futuro... anche Lui non vede l'ora.

2. Nucleo Fondamentale Teologico

Dal Magistero di Papa Francesco Introduzione:

Il criterio della gioia. Cos'è la gioia per Papa Francesco?

La scelta di papa Bergoglio appare chiarissima: l'insistenza sulla gioia ha il carattere del "lieto annuncio" che costituisce il Vangelo, che dà vita alla Chiesa e rappresenta il contenuto di ogni azione evangelizzatrice (vecchia o nuova). Intende cioè riconnettere la Chiesa con l'esperienza fondamentale da cui ha origine, quella della Pasqua. Difficile immaginare una comunità in uno smarrimento più profondo di quello dei discepoli due giorni dopo la morte di Gesù in croce, impossibile immaginare una gioia più grande di scoprirlo risorto. Una gioia che fa persino paura, ma che mette le ali ai piedi per darle l'annuncio. Se non si riprende oggi contatto con questa esperienza sorgiva e non se ne apre l'accesso a coloro a cui ci si rivolge, qualunque iniziativa di evangelizzazione rimarrà nell'ambito delle tecniche di comunicazione pastorale, senza riuscire a incidere davvero nella vita delle persone. Per questo la scelta della gioia come filo conduttore è estremamente pertinente al tema del Sinodo. Certo, la Chiesa tutta intera si fonda sull'esperienza pasquale, ma un conto è saperlo, un conto è metterlo in pratica. È quindi particolarmente efficace che Francesco indichi la gioia del Vangelo come criterio di verifica di quanto si vive. Questo vale a livello individuale, ma anche – lo si dimentica frequentemente – per la Chiesa nel suo insieme: il Papa ce lo ricorda, con espressioni tanto sorprendenti quanto inusuali, nei paragrafi di EG dedicati a «Il piacere spirituale di essere popolo» (nn. 268-274).

Per l'approfondimento: *La gioia del Vangelo: il segreto di Papa Francesco - Giacomo Costa (SJ) in Aggiornamenti Sociali, gennaio 2014*

La gioia in Evangelii Gaudium

La parola gioia appare 78 volte nel testo...5 per citazioni del Magistero... 18 come citazione della Parola di Dio. Il Papa ci invita ad una prospettiva in termini di stile: quello che facciamo va fatto con gioia.. chi incontra Dio

non può che essere felice... Francesco d'Assisi ha trovato la *letizia* - Francesco di Buenos Aires la *gioia* del vangelo...

Molte volte in EG il Papa invita a fare in modo che la gioia del Vangelo non ci venga rubata.

EG ci presenta uno stile nuovo per l' evangelizzatore, chiamato a riscoprire la gioia di evangelizzare.

Al contrario, sembra che ci sentiamo sotto assedio... e in questo senso potremmo reagire in tre modi diversi:

1° Venire a patti

2° Resistere

3° Uscire

Se uno è certo della propria identità non ha paura. Il Papa ci invita a uscire, a comunicare la gioia della salvezza. Ma più importanti che i contenuti sono le relazioni personali. Recuperiamo le relazioni nella prospettiva della gioia. Nella gioia si cresce nella relazione... Nell'esame di coscienza quotidiano chiediamoci se abbiamo incontrato Gesù lungo la giornata, se abbiamo provato gioia e perché...

Selezione di testi sulla Gioia in EG

N 1 Gesù fonte della gioia

N 2 La gioia come superamento di ogni chiusura

N 13 Fare memoria della gioia

N 21 La gioia missionaria

NN 81/82/83 Non lasciamoci rubare la gioia...

3. Nucleo fondamentale antropologico *Spunti dalla relazione di Elisabetta Orioli*

La gioia è una delle emozioni primarie e in quanto tale non bara: o la si sente o non c'è. Non la possiamo far venire... quando c'è va riconosciuta... Non si sottopone a un processo di volontà.

L'emozione è una tendenza a reagire/agire a un evento, accompagnata da pensieri... e procura delle sensazioni. Le emozioni sono come degli strumenti di bordo per affrontare il viaggio della vita. La loro presenza o

assenza dice qualcosa di noi. Rabbia, Tristezza Gioia, Sorpresa, Disgusto: tra le emozioni primarie la Gioia è l'unica totalmente positiva. Le altre segnalano altri elementi. E' un'emozione positiva con tanti parenti: euforia, piacere, felicità, ecc. E' indispensabile per l'affermazione di sé ed è il collante verso il mondo e verso gli altri; spinge alla relazione con gli altri e con il mondo. Dentro di noi esistono due menti: una che sente e l'altra che pensa, ma il sentire è stato ammesso solo recentemente, si era inabissato a causa di altri ideali: es. il dominio di sé: non poteva esprimere emozioni anche positive; il dominio della razionalità: *cogito ergo sum*.

Nel secolo scorso si è avuto un recupero della soggettività, del sentire, e oggi convivono eccessi da tutte le parti: emozioni estreme, eccesso di razionalità... occorre non trascurare nessun polo della nostra psiche e tanto meno il tema del sentire. E' importante per questo aver cura di sé.

Le emozioni oltre a sentirle sono state anche apprese. Chiediamoci quali emozioni erano permesse in casa nostra: Tristezza? Paura? Gioia? Occorre recuperare il nostro passato, fare un po' di archeologia nella nostra vita. Occorre abitarsi per riconoscersi, riconoscere che cosa ci sta succedendo; riconoscere i pieni e i vuoti, o le parti che in noi si sono inabissate; punti di forza e di debolezza; capacità, talenti...

Siamo come un condominio con tanti inquilini, dove fino ad una certa età non eravamo noi gli amministratori. Ma poi lo siamo diventati e ci è stato consegnato l'edificio della nostra vita. Spesso in noi convivono varie fasce di età: l'adolescente, il fanciullo, la persona matura. Quando siamo tra adulti le relazioni funzionano... ma molto spesso se una fascia prevale sull'altra possiamo vivere degli scompensi.

Se non ci abitiamo, riconoscendo e abitando anche i nostri vuoti, fatalmente li riempiamo con cose che ci rendono più tollerante il vuoto. Ma non sempre sono cose buone e che ci fanno bene. Chiediamoci anche: che ideale di noi stessi abbiamo? Spesso l'ideale di noi stessi è troppo alto e non riusciamo mai ad essere contenti. Occorre divorziare sanamente dal nostro ideale che ci frustra.

Occorre anche tenere insieme gli opposti: **coltivare e custodire**.

Custodire è l'invito a riconoscere i nostri bisogni. Coltivare è l'invito a fare un passo in più... con coraggio.

Altri opposti da tenere insieme sono il polo attivo e il polo passivo. Devono convivere in noi: **fare e sostare**, cose o ideali da raggiungere e insieme capacità di sostare, di perdere tempo dove ci si ferma per accogliere, accettare, riposare. Assecondare il sonno e il dormire è un buon segnale, senza pensare che occorre sempre fare. Equilibrio tra tempo del lavoro, tempo del riposo e tempo della relazione. Nessuno coincide con l'altro. Riposare non è occuparsi delle relazioni. Il tempo del riposo è nutritivo come il mangiare. Se non c'è un custodire è difficile che ci sia un coltivare. La società occidentale ci ha allenato al mito dell'eccellenza, al mito del fare, a medaglie da raggiungere, alla carriera a tutti i costi.

Autonomia e dipendenza: ce la faccio da solo, basto a me stesso... o posso chiedere aiuto?

Dare e ricevere: dare è parente del fare, prendere l'iniziativa... ma ricevere è fare spazio all'altro, a qualcosa che mi viene donato.

L'emozione della gioia ci ricorda che essa è il frutto di un buon baricentro. Fare archeologia in noi stessi per fare pace con noi stessi ed avere pietà verso chi ci ha preceduto è una bonifica che porta alla riconciliazione. La gioia fa nascere la gratitudine per quanto si è ricevuto dalla vita. Si diventa rispettosi verso quello che accade e grati. Il benessere che viene dalla dimensione recettiva attivata in noi è un beneficio anche per chi ci sta intorno.